

Il dibattito tra le nuove generazioni

Rifiuto o scoperta della politica?

Prospettive di una nuova identità dei giovani attorno al progetto democratico di trasformazione della società

Il tempo storico delle avanguardie giovanili si brucia in fretta. Sembra passata una epoca di furore, di idealismo del '68, ma sembra passato molto tempo anche dal rabbioso vitalismo del '77. Ma noi sappiamo che le motivazioni sociali di questo movimento non sono scomparse...

L'egemonia democristiana

La caduta della egemonia politica democristiana ha liberato grandi potenzialità creative, ha consentito la apertura di un discorso umano e sociale, ma ha, insieme, slegato il vecchio rapporto con la politica, lasciando aperte due strade: o la comune adesione generica al proprio polo politico...

Battaglia ideale

Il problema dell'identità, del resto, riguarda anche noi. Abbiamo avviato, di recente, un processo di rinnovamento che, senza rinunciare alla nostra battaglia culturale e ideale, non pensa più di poter vincere solo attraverso la mediazione finanziaria dell'ideologia. Ma anche noi avvertiamo molti problemi e sentiamo il bisogno di ricercare una nostra identità più compiuta...

nuova qualità dell'esistenza percorre tutti i fermenti sottostanti ed irrisolti di questa epoca. Ma le nostre esperienze e queste domande non possono sopravvivere e, ancora di più, non possono vincere se non investono il terreno della politica e del ruolo dello Stato...

Contributo originale

Ed è questo il contributo che l'attuale generazione di giovani può dare allo sviluppo della democrazia italiana. Essa non può essere infatti intesa solo come terreno delo sviluppo sociale ed economico ma come la sede della formazione culturale e civile del cittadino.

Ferdinando Adornato

Sta per uscire, per gli Editori Riuniti, con il titolo «Partita aperta», la raccolta dei corsi di Fortebraccio del 1978. Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, la prefazione di Giuseppe Fiori.

Ecco dove il problema della vita, il problema dell'uomo nella collettività, il problema della «personalità» si incontra con il terreno della politica. Non si può non avvertire il peso della sproporzione tra gli effetti della crisi e la risposta politica e culturale. Quanto facciamo per eliminare nella domanda politica, le sue questa sproporzione? Quanto, invece, inconsapevolmente o no, lasciamo che passi l'idea della politica come un mostro tentacolare pronto a ghermire l'individuo, a stragocciare la personalità?

Contributo originale

Ed è questo il contributo che l'attuale generazione di giovani può dare allo sviluppo della democrazia italiana. Essa non può essere infatti intesa solo come terreno delo sviluppo sociale ed economico ma come la sede della formazione culturale e civile del cittadino.

Ferdinando Adornato

Sta per uscire, per gli Editori Riuniti, con il titolo «Partita aperta», la raccolta dei corsi di Fortebraccio del 1978. Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, la prefazione di Giuseppe Fiori.

Dove passa in Francia l'offensiva culturale moderata



Nella cucina degli ideologi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Qualche tempo fa, sollecitati da un brillante saggio comparso su «Le Point» a proposito della morte delle ideologie «di sinistra», cioè della «vecchia sinistra tradizionale e marxista», c'era accettato di percorrere questa ultima spiaggia cospirativa, nella descrizione del settimanale parigino, di relitti del grande naufragio del marxismo: come in quei vasti cimiteri d'automobili che sbucano a tratti dal verde delle campagne del nostro mondo iperindustrializzato, la barba di Marx giaceva accartocciata nel berretto di Lenin, gli occhiali rotti di Freud gettavano un lampo obliquo e moribondo sulla spangherata carretta delle vittime del terrore.

setarsi condurre al cimitero delle automobili. Ma «Le Point» non aveva inteso nulla: non aveva fatto che volgarizzare, con grossa e non involontaria ingenuità quella colossale offesa culturale, che mescolando il politico e l'ideologico, la prassi e la teoria, creando un'artificiosa confusione tra il corso delle idee e quello della storia, puntando sul «socialismo» e «autonomia dal socialismo», sullo stato come mostro freddo, cronico nemico delle libertà individuali, aveva mirato a creare una frattura tra intellettuali e sinistra, più in generale tra cultura e politica, nella speranza di cancellare il contributo di un secolo di pensiero alla liberazione dell'umanità dallo sfruttamento.

Contributo originale

Un po' per la scotersi di noi dicevamo, un po' per il potere seducente di questa offesa venuta dalla Francia ed accolta anche in Italia come verità rivelata (e non per l'arroganza della cultura francese, come scriveva Alberoni tempo fa sul Corriere della Sera, ma semmai per la mancanza di arroganza della nostra cultura o delle nostre culture provinciali che non hanno peso e dimensioni nazionali), la frattura c'è stata.

Ferdinando Adornato

Un po' per la scotersi di noi dicevamo, un po' per il potere seducente di questa offesa venuta dalla Francia ed accolta anche in Italia come verità rivelata (e non per l'arroganza della cultura francese, come scriveva Alberoni tempo fa sul Corriere della Sera, ma semmai per la mancanza di arroganza della nostra cultura o delle nostre culture provinciali che non hanno peso e dimensioni nazionali), la frattura c'è stata.

gli intellettuali che si compiacciono in un fantasma di dissidenza generalizzata ricorrono ad affondare sempre di più in un ruolo, tradizionale in Francia, di intellettuali di stato.

Contributo originale

Lo Stato: ecco la parola chiave del dibattito. Dai «nuovi filosofi» ai «nuovi economisti», dalla «nuova sinistra» europea, che Chèvènement chiama polemicamente «la sinistra americana barba di Marx», a Foucault e a Deleuze, alla «nuova destra» americana scoperta proprio dall'équipe di Foucault (ed oggi ancora la Francia ci annuncia l'arrivo dei «nuovi sindacalisti» che, secondo Le Monde, predicano la fine del sindacalismo o, meglio, lo sviluppo sindacale in termini di deperimento delle sue strutture), tutti sono d'accordo nel contestare lo stato e soprattutto, anche se ciò non viene detto chiaramente, le strutture che «istituzionalizzano» il pensiero e l'azione politica, i partiti.

Ferdinando Adornato

Lo Stato: ecco la parola chiave del dibattito. Dai «nuovi filosofi» ai «nuovi economisti», dalla «nuova sinistra» europea, che Chèvènement chiama polemicamente «la sinistra americana barba di Marx», a Foucault e a Deleuze, alla «nuova destra» americana scoperta proprio dall'équipe di Foucault (ed oggi ancora la Francia ci annuncia l'arrivo dei «nuovi sindacalisti» che, secondo Le Monde, predicano la fine del sindacalismo o, meglio, lo sviluppo sindacale in termini di deperimento delle sue strutture), tutti sono d'accordo nel contestare lo stato e soprattutto, anche se ciò non viene detto chiaramente, le strutture che «istituzionalizzano» il pensiero e l'azione politica, i partiti.

I termini di una polemica che facendo leva su alcuni aspetti della tematica «antistituzionale», e della contrapposizione tra il «privato» e il «politico», tenta di provocare una rottura tra gruppi intellettuali e partiti della sinistra

point, venir accusati di confondere o di mescolare i generi. La mescolanza viene fatta proprio da questi «nuovi» che — se hanno avuto il merito di «lanciare il marxismo» e di costringere la cultura di sinistra a ripensarsi e a ripensare lo Stato, il socialismo, al di fuori di modelli e di schemi che rischiavano di sterilizzare la ricerca — oggi hanno la pretesa di fare «tabula rasa» di un'immensa eredità culturale e ideale e giocano agli apprendisti stregoni amalgamando i generi più diversi per confezionare con le loro idee una società moderatamente riformista, moderatamente libertaria, moderatamente socialista, tutto sommato, organicamente moderata, purificata una volta per tutte dallo spettro che dal 1848 non ha cessato...

Ferdinando Adornato

point, venir accusati di confondere o di mescolare i generi. La mescolanza viene fatta proprio da questi «nuovi» che — se hanno avuto il merito di «lanciare il marxismo» e di costringere la cultura di sinistra a ripensarsi e a ripensare lo Stato, il socialismo, al di fuori di modelli e di schemi che rischiavano di sterilizzare la ricerca — oggi hanno la pretesa di fare «tabula rasa» di un'immensa eredità culturale e ideale e giocano agli apprendisti stregoni amalgamando i generi più diversi per confezionare con le loro idee una società moderatamente riformista, moderatamente libertaria, moderatamente socialista, tutto sommato, organicamente moderata, purificata una volta per tutte dallo spettro che dal 1848 non ha cessato...

salo di percorrere l'Europa, secondo il «manifesto» di Marx.

Questa confusione, osserva ancora Poulantzas — nasce da un problema vero posto in termini ambigui o sbagliati come se la storia fosse la traduzione pura e semplice delle idee: di conseguenza, partendo dal principio secondo cui lo Stato è «poulanz» all'Est (magari per colpa delle idee di Marx, e prima di quelle di loro dei giacobini e degli illuminati) ed è fascismo scoperto o strisciante all'Ovest, si arriva a rifiutare qualsiasi valore posto «alta democrazia politica, alle lotte per allargarla», a negare la necessità delle organizzazioni politiche e sociali che si esprimono in queste lotte per rafforzare le forme democratiche che si sono sviluppate...

Informazioni Einaudi

«Tarbagatani» di Primo Levi. Un operaio torinese, montatore meccanico, racconta a Primo Levi il suo lavoro, le sue radici, la sua vita. Levi tratteggia con diversità ironia i pregiudizi, le contraddizioni, l'orgoglioso attaccamento al lavoro di questo protagonista ignorato del mondo d'oggi. La chiave a stella, «Supercoralli», L. 6500.

Pirandello e Sciascia

Nella collezione «Centopagine», di Italo Calvino, un romanzo di Luigi Pirandello, Il turno, apparso nel 1902. Prefazione di Leonardo Sciascia, L. 3500.

Mario Rigoni Stern

Un montanaro veneto, della fine Ottocento, frontaliere, emigrato, clandestino, errabondo, è il protagonista di Storia di Tonio, di Mario Rigoni Stern, un libro che ha la forza e la semplicità di Le serventi nella neve, «Nuovi Coralli», L. 3500.

«Mi ami?»

È il titolo del nuovo libro di Ronald D. Laing, maestro dell'antipsichiatria: «Borbottii, dialoghi, brevi poemi, giorgini discorsivi, rimandi continui di domande senza risposte». «Nuovo Politicon», L. 3000.

Storia del marxismo

«Un libro di lotta e di sviluppo» (Francesco Leontini, «Il manifesto»), L. 1200. Il marxismo ai tempi di Marx, «Storia», L. 2000.

Saggi di Hobsbawm

Di Eric J. Hobsbawm si ripropongono Studi di storia del movimento operaio, che negli anni '30 aprirono nuovi filoni di ricerca alla storia sociale. «PBE», L. 8000.

Per una strategia della sinistra

Al centro della strategia della sinistra va posto un piano di espansione che abbia come obiettivo principale il progresso del paese e delle regioni in via di sviluppo, e che concepisca la ricerca della economia avanzata solo al servizio di tale progresso. Poi, che fare? Di Altiero Spinelli, «Nuovo Politicon», L. 2500.

Rodari e Lodi

Negli «Struzzi Ragazzi» Gianni Rodari, La gondola fantasma, protagonisti Arricchino, Pulcinella e il gatto, «Nuovo Politicon» (L. 3000), e Mario Lodi, La mongolfiera, ideato e scritto, come Cippi, dai ragazzi della scuola di Vibo (L. 3000).



Informazioni Einaudi

«Tarbagatani» di Primo Levi. Un operaio torinese, montatore meccanico, racconta a Primo Levi il suo lavoro, le sue radici, la sua vita. Levi tratteggia con diversità ironia i pregiudizi, le contraddizioni, l'orgoglioso attaccamento al lavoro di questo protagonista ignorato del mondo d'oggi. La chiave a stella, «Supercoralli», L. 6500.

Pirandello e Sciascia

Nella collezione «Centopagine», di Italo Calvino, un romanzo di Luigi Pirandello, Il turno, apparso nel 1902. Prefazione di Leonardo Sciascia, L. 3500.

Mario Rigoni Stern

Un montanaro veneto, della fine Ottocento, frontaliere, emigrato, clandestino, errabondo, è il protagonista di Storia di Tonio, di Mario Rigoni Stern, un libro che ha la forza e la semplicità di Le serventi nella neve, «Nuovi Coralli», L. 3500.

«Mi ami?»

È il titolo del nuovo libro di Ronald D. Laing, maestro dell'antipsichiatria: «Borbottii, dialoghi, brevi poemi, giorgini discorsivi, rimandi continui di domande senza risposte». «Nuovo Politicon», L. 3000.

Storia del marxismo

«Un libro di lotta e di sviluppo» (Francesco Leontini, «Il manifesto»), L. 1200. Il marxismo ai tempi di Marx, «Storia», L. 2000.

Saggi di Hobsbawm

Di Eric J. Hobsbawm si ripropongono Studi di storia del movimento operaio, che negli anni '30 aprirono nuovi filoni di ricerca alla storia sociale. «PBE», L. 8000.

Per una strategia della sinistra

Al centro della strategia della sinistra va posto un piano di espansione che abbia come obiettivo principale il progresso del paese e delle regioni in via di sviluppo, e che concepisca la ricerca della economia avanzata solo al servizio di tale progresso. Poi, che fare? Di Altiero Spinelli, «Nuovo Politicon», L. 2500.

Rodari e Lodi

Negli «Struzzi Ragazzi» Gianni Rodari, La gondola fantasma, protagonisti Arricchino, Pulcinella e il gatto, «Nuovo Politicon» (L. 3000), e Mario Lodi, La mongolfiera, ideato e scritto, come Cippi, dai ragazzi della scuola di Vibo (L. 3000).

Cosa leggono i bambini

Un libro milanese, Roberto Dentini, ha tenuto un diario dei suoi rapporti con i bambini, i genitori, i maestri; ne è uscito un libro, I bambini, che è un libro di proposte per aiutare i ragazzi a leggere e gli adulti a farli leggere. «Struzzi Società», L. 3500.

Il mito di Venezia

Le origini, la pirateria, il commercio delle spezie, le guerre, le lotte per il potere, lo splendore e il declino delle gallerie, la corruzione, la morte della Repubblica. Storia di Venezia, dell'inglese Frederick C. Lane, «Storia», L. 3500.

«Navigazioni e viaggi»

Nel «Millenni» esce il primo volume (di sei) della più grande raccolta rinascimentale di resoconti di viaggio; Giovanni Battista Ramusio, Navigazioni e viaggi, con 11 tavole a colori tratte dalla Cosmografia Universale (1556). Lire 5000.

Storia d'Italia, Annali

Gli Annali sono la continuazione naturale dell'impegno storiografico della Storia d'Italia, curata da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti. Il primo volume, Dal feudalesimo al capitalismo, pone questioni che i quali fa conti la società italiana: quanto sono profonde nel nostro paese le eredità del feudalesimo, come s'intrecciarono con la nascita del capitalismo e perdurano nel suo sviluppo. Rilegato, 1316 pagine, 34 tavole a colori, Lire 35000.

Augusto Pancaldi

Nella foto in alto: manifestanti ecologisti con i loro slogan a Parigi

Il 1978 nei corsivi di Fortebraccio

«Permettete, compagni, una parentesi»

Di questa nuova raccolta di corsivi del più fecondo e pieno e fantasioso ironista italiano, ci colpiscono tre quattro battute luminanti o narrazioni di quelle che illuminano di una condizione di spirito oscurata da malinconia. Poi ve li diremo.

lungo oscillammo tra progettazioni d'ironia e lo sgomento per il quadro che vedevamo comporsi in modo molecolare, il quadro della tragedia italiana. E quando, nei «cinquantasette giorni», il pensiero tornò alla esperienza di Omnibus, a quel momento ormai conclusa, il sentimento lo dobbiamo dirlo, di sollievo per averla conclusa...

conoscenza, dell'indole, del grado di omnia, dei pensieri, che per il tramite delle cose scritte. E sono appunto le cose scritte a farcelo immaginare, certe matine, dopo letti i giornali, sgomento. Ha davanti a sé la cartella bianca; a quel momento si ferma. Butta a ridere? Non gli va. «Qual desiderio di spensieratezza e di scherzo» è cancellato. E se un lampo di umorismo gli illumina la pagina, ha quasi l'aria di chiedere scusa, subito accorre che l'aria umoristica è «breve parentesi».

«Permettete, compagni, una parentesi»

Giuseppe Fiori

Nella foto in alto: manifestanti ecologisti con i loro slogan a Parigi